

REFERENDUM

Cattolici in ordine sparso. Il caso Famiglie Numerose

POLITICA

04_06_2016



Che gli ultimi due Family Day, promossi e animati da laici senza pastori piloti, abbiano sparigliato le carte nel mondo dell'associazionismo cattolico è cosa ormai assodata e quasi irreversibile. Un ulteriore spartiacque nel riposizionamento all'interno dell'agenda

dell'impegno civile è rappresentato dal referendum costituzionale di ottobre.

In questo quadro ha fatto un certo effetto l'intervista a Matteo Renzi (secondo i critici dal tono molto compiacente) con cui ha aperto l'edizione di *Avvenire* della scorsa domenica, proprio all'indomani della presentazione dei 'Comitati delle Famiglie per il No' da parte del Comitato promotore del Family Day guidato da Massimo Gandolfini.

La partita delle riforme istituzionali è stata personalizzata dal premier in persona che, senza che alcuno glielo chiedesse, ha voluto legare la sua permanenza al governo alla vittoria del 'Sì'. E ad auspicare un "successo" del referendum sulla Costituzione è stata anche la rivista dei gesuiti *Civiltà Cattolica* che, in un'analisi di Padre Occhetto, ha messo a fuoco tutte le luci e le ombre di questa riforma.

Molte più perplessità aleggiano invece sul fronte delle associazioni cattoliche dei lavoratori. Il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, non ha espresso un No netto ma, in una recente intervista a *Il Tempo*, ha duramente criticato la riforma perché marginalizzerebbe ancora di più i corpi intermedi della società dando anche più spazio ai "più svariati operatori di un lobbismo sempre più strisciante". Si attende invece di conoscere la posizione delle Acli; il neo presidente Roberto Rossini ha rimandato a settembre un pronunciamento sul tema referendario ma sembra che dalla base territoriale si stiano levando molte voci contrarie.

L'associazionismo familiare sembra invece orientato sul fronte della neutralità. "Non boicoteremo il referendum costituzionale per via della legge sulle unioni civili, perché sono due cose separate. Semmai sul referendum dovremmo fare una riflessione seria perché i corpi intermedi come le associazioni vengono messi in secondo piano, e quindi c'è un ragionamento molto più ampio da fare", ha detto presidente del Forum delle Famiglie, Gianluigi De Palo.

Ma gli iscritti alla varie organizzazioni rispetteranno le indicazioni che arrivano dall'alto? Molti segnali fanno capire che la base cattolica non è più così facilmente addomesticabile. Una famiglia iscritta all'Associazione nazionale famiglie numerose (ANFN) e impegnata anche a sostenere le battaglie del Comitato Difendiamo i Nostri Figli ha fatto girare una mail inviatale dalla presidenza dell'ANFN, in cui si invitano tutti coloro che ricoprono cariche di qualsiasi tipo all'interno dell'organizzazione ad astenersi dal prendere posizioni pubbliche in favore del SI o del NO al referendum.

La mail, di cui riportiamo di seguito il testo integrale, imputa anche al Comitato Difendiamo i Nostri Figli di essere sceso nell'agone politico:

Carissimi,

abbiamo appreso che sabato 28 maggio il Comitato Difendiamo i nostri figli - organizzatore dei 2 Family Day del 20 giugno e del 30 gennaio scorso - ha dato vita ufficialmente al "Comitato delle famiglie per il NO" al referendum costituzionale del 2 ottobre prossimo. E' evidente quindi che il Comitato nato per contrastare sul piano culturale e pre-politico l'invasione dell'ideologia "gender" e l'approvazione della legge sulle unioni civili, in tal modo opera un notevole salto, entrando di fatto pienamente nell'agone politico, in particolare per due ragioni:

- non presidia più solo la famiglia naturale e l'educazione dei figli, ma si occupa di politica generale, di riforme istituzionali e costituzionali che hanno a che fare con i rapporti fra poteri dello Stato;*
- si pone esplicitamente e pubblicamente l'obiettivo di far cadere il Governo in carica, schierandosi quindi nettamente con le opposizioni.*

Ovviamente non entriamo nel merito di questa scelta, operata in modo legittimo ed autonomo, così come non è in discussione la nostra stima e amicizia nei riguardi di Massimo Gandolfini (nostro associato della prima ora) e degli altri membri del Comitato. Tuttavia è altrettanto evidente che ANFN non può schierarsi, riguardo al referendum costituzionale, né per il SI, né per il NO, come non può schierarsi con nessun movimento, partito o gruppo politico. Lo impone anzitutto il nostro Statuto -- che dichiara l'Associazione "apolitica e apartitica". Ma vi sono altre ragioni di opportunità che richiedono la nostra neutralità, anzitutto il fatto che la famiglia è un valore trasversale a tutti gli schieramenti e che non può esservi tra i nostri obiettivi la caduta di un Governo. Il che è molto diverso dall'essere semplicemente scontenti dell'operato di un Governo sulle politiche familiari.

Alla luce di quanto più volte ci siamo detti negli ultimi mesi e di quanto sopra, invitiamo tutti coloro che ricoprono cariche di qualsiasi tipo all'interno di ANFN ad astenersi dal prendere posizioni pubbliche in favore del SI o del NO al referendum.

Ciò vale quindi anche per i social networks, che oggi ormai rappresentano un considerevole canale di pubblicizzazione. Siamo certi che tutti comprenderete questa linea e provvederete a sostenerla, pur nel rispetto del pensiero di ciascuno. (Firmato: i presidenti Raffaella e Giuseppe Butturini)

I membri del comitato che ha dato vita ai due grandi Family Day di giugno e gennaio

scorso hanno confutato punto per punto tutte le obiezioni. *In primis* quella di essersi schierati politicamente con le opposizioni. Alla convention di sabato all'*Antonianum* di Roma è stato infatti ribadito proprio che il comitato è sceso in campo per motivi giuridici e politici di ampio respiro e non per una vendetta personale nei confronti di Renzi. Gandolfini ha motivato questo impegno indicando non solo i rischi legati alla deriva centralista e alla disintermediazione dei vari corpi sociali ma anche mettendo a fuoco l'ammissione diretta dei vertici del Pd, secondo i quali l'agenda sui temi sensibili (eutanasia, matrimonio egualitario, adozioni per tutti, liberalizzazione delle droghe e divorzio express) avrà un ulteriore accelerazione grazie all'approvazione del Referendum.

Anche l'accusa di voler far cadere il governo non può essere addebitata al Comitato, dal momento che non c'è alcun nesso tra il referendum e la durata dell'esecutivo se non fosse che lo stesso Renzi ha voluto congiungere le due cose. Sono infatti schierati per il 'No' anche fior di esponenti della società civile vicini alle sensibilità della sinistra che non hanno alcun obiettivo dichiarato di far cadere il governo.

Insomma critiche tutt'altro che gradite quelle dell'ANFN come conferma alla *Nuova BQ* il portavoce di Generazione famiglia e membro del Comitato DNF, Filippo Savarese: "Rispetto pienamente e comprendo la posizione di neutralità ufficiale delle Famiglie Numerose, il Comitato *Famiglie per il No* nasce anche per dare un spazio di impegno a chi fa parte di altre associazioni che non possono impegnarsi direttamente. Detto questo rimango sorpreso e un po' amareggiato dal fatto che si accusi il comitato di essersi schierato con le opposizioni e contro il governo mentre la nostra è una battaglia civica per salvaguardare i gli spazi di democrazia necessari a continuare il nostro impegno in futuro per il bene della famiglia".

Qualcuno fa anche notare che l'*Associazione delle Famiglie Numerose* non dovrebbe dare patentini sulla neutralità politica dei movimenti, dal momento che il suo fondatore ed ex presidente Mario Sberna è membro, insieme anche al presidente del movimento per la vita Gian Luigi Gigli, del gruppo parlamentare '*Democrazia Solidale-Centro Democratico*', realtà politica di ispirazione cattolica, nata dopo lo sfaldamento di Scelta Civica, che attualmente appoggia il governo Renzi.

Ad ogni modo c'è da registrare che è ormai consolidata la situazione per cui nell'associazionismo cattolico non è più la Cei a fare l'unica tendenza in campo sociale. Il Comitato *Difendiamo i Nostri Figli* è forse la prima realtà che non ha alcun tipo di dipendenza dalla Conferenza episcopale italiana e che comunque muove una massa non indifferente di persone. Massimo Gandolfini sembra avere più autorevolezza sui

laici cattolici di molte altre sigle che esistono da decenni.

Dall'altro canto è stato lo stesso Papa Francesco ad auspicare il protagonismo dei laici cattolici ben formati senza attendere il ruolo guida dei vescovi pilota.